



MOLFETTA 



UNIONE EUROPEA
POR FESR-FSE 2014 – 2020
Asse VI – Azione 6.8



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO INDUSTRIA TURISTICA E CULTURALE
GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

PUGLIA
FESR-FSE
2014/2020
Il futuro alla portata di tutti



Città di
MOLFETTA

#WEAREINPUGLIA

01. Duomo di San Corrado

La chiesa, eretta tra XII e XIII secolo, in stile romanico pugliese, è dedicata al patrono San Corrado di Baviera. La struttura è caratterizzata da tre cupole in asse e due torri, una campanaria e l'altra d'avvistamento. L'abside, secondo un sistema tipico pugliese, è chiusa da un muro continuo interrotto da una finestra con decorazione a caratteri cufici e leoni stilofori. Archi ciechi si intrecciano in un motivo di gusto arabo. Le cappelle laterali risalgono al XV-XVI secolo. L'interno è suddiviso in tre navate, quella centrale è coperta da tre cupole di diversa altezza: la più antica e decorata è sul transetto. I capitelli dei quattro pilastri cruciformi sono scolpiti con caratteri zoomorfi, antropomorfi e vegetali. Risalente al XII secolo, l'acquasantiera, detta del saraceno, è posta a destra dell'ingresso meridionale. Un altorilievo in pietra detta del Redentore, del XIII secolo, fa da base all'altare.

02. Torrione Passari

Sul finire del Quattrocento e nei primi decenni del secolo successivo, innovazioni nel campo dell'artiglieria crearono l'esigenza di intervenire sulle strutture difensive delle città per renderle adatte alle nuove armi da fuoco: le mura medievali furono abbassate e rese più spesse e furono protette da torrioni, non più quadrati ma cilindrici, o da baluardi a punta di lancia. Nel 1512 anche Molfetta avviò il potenziamento delle fortificazioni e l'Università fece erigere «il torrione per la difesa della città nella banda del mare Passaro». La zona era denominata in questo modo già dal 1417 così come si evince da alcuni documenti e *Passari* è il nome dalla potente famiglia che abitava nelle vicine case sul mare. La costruzione del torrione cilindrico, destinato ad accogliere i pezzi d'artiglieria, aveva lo scopo di rendere più sicura una città che il mare non bastava più a proteggere. Ma già un decennio più tardi la torre si rivelò insufficiente a difendere Molfetta, come dimostrò l'assalto francese dal mare che, nel 1529, portò al Sacco della Città. Il Torrione ha subito nel tempo vari danneggiamenti, causati soprattutto dalle mareggiate. Il Torrione Passari è oggi una delle più belle e visitate fortezze a mare della costa adriatica pugliese, inserita in un contesto urbano di impianto medievale che da alcuni anni, grazie a un consistente processo di risanamento edilizio, a nuove scelte di politiche culturali e turistiche e a una dinamica imprenditoria legata all'accoglienza turistica, attrae flussi di visitatori sempre più consistenti.



03. Chiesa della Morte

La data di costruzione è sconosciuta e fu citata per la prima volta in una pergamena del 1142. Fu venduta nel 1614 all'Arciconfraternita della Morte, con l'obbligo di seppellirvi i poveri. La facciata presenta un campaniletto a vela e sul timpano del portale d'ingresso l'emblema della confraternita: un teschio su ossa incrociate. All'interno si trova un sistema di camere sotterranee utilizzate per la decomposizione dei corpi; l'ultima camera ha un collegamento diretto con il mare, che serviva per lo smaltimento degli ultimi resti.



07. Sala dei Templari

I Cavalieri Templari sono attestati a Molfetta dal 1148. Tra i vari possedimenti era presente una chiesetta, non più esistente, dedicata a San Nicola e degli edifici nella zona dell'attuale Piazza Municipio. Parte di queste costruzioni è la Sala dei Templari, composta da due gallerie oggi utilizzate come sala espositiva per mostre di arte. Durante i lavori di restauro del 2003, sotto la pavimentazione sono stati ritrovati i resti di edifici precedenti.

10. Chiesa di Santo Stefano

Ricostruita e ampliata nel XVI secolo, sul duecentesco nucleo originario, la chiesetta, sede dell'Arciconfraternita di S. Stefano o del sacco Rosso, si caratterizza

per le due cupole in asse e il rivestimento maiolicato del piccolo campanile. All'interno sono custodite le statue lignee cinquecentesche dei cinque Misteri, condotte in processione il Venerdì Santo e le tele: Madonna dei Martiri con i santi Liborio e Irene e San Marco Evangelista di Nicola Porta, allievo di Corrado Giaquinto, e Madonna del Carmine con l'Arcangelo Raffaele e Tobia di Corrado Giaquinto.



11. Cattedrale di Santa Maria Assunta

Divenne la nuova cattedrale nel 1785 quando vennero traslate dal Duomo le ossa di San Corrado di Baviera. Nasce nel XVII secolo come chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, annessa al Collegio dei Gesuiti attivo fino al 1767, anno di soppressione dell'ordine. La facciata in pietra locale è decorata con alternanza di pieni e vuoti e sulla sommità in una nicchia senza fondo, campeggia una statua a tutto tondo di Sant'Ignazio di Loyola. All'interno trionfano marmi policromi e stucchi, capitelli, modanature, cartigli decorativi, festoni e corolle floreali, cherubini, varietà di statue ad opera dei fratelli Tabacco e di Michele Cattedra. Le sei cappelle che si aprono ai lati della navata centrale, di patronato di nobili famiglie locali, sono arricchite da pregevoli opere di rinomati artisti. Tra queste spiccano le due tele nei cappelloni ai piedi del presbiterio: l'Assunta del molfettese Corrado Giaquinto (1747) e l'Addolorata del partenopeo Fedele Fischetti (1778). La volta a botte è decorata con tempere di Michele Romano.

12. Museo Diocesano

Il museo è allestito negli ambienti del seicentesco Collegio dei Gesuiti. Il percorso museale si sviluppa a partire dalla sezione archeologica, che raccoglie materiale di età neolitica e preromana, in buona parte proveniente dall'insediamento preistorico del Pulo. Segue la galleria dei paramenti liturgici che rivelano l'evolversi della manifattura tessile dal XVII al XIX secolo; il lapidarium custodisce frammenti provenienti dall'antico

Duomo; due sale ospitano le antiche statue della Settimana Santa molfettese ed una raccolta di reliquiari risalenti al Seicento. Al primo piano s'impone la monumentale Biblioteca del Seminario Vescovile che custodisce manoscritti, incunaboli, cinquecentine ed alcuni testi a stampa risalenti al Seicento e Settecento. Il percorso della Pinacoteca si sviluppa a partire dall'antica pala d'altare attribuita al Cardisco e si dipana tra le opere d'influenza napoletana, con particolare riferimento alla lezione caravaggesca, rappresentata da artisti raffinatissimi quali Bernardo Cavallino per giungere ai dipinti del celebre esponente del barocco internazionale, Corrado Giaquinto e dei suoi allievi. L'esposizione prosegue al secondo piano con la Sala del Tesoro che raccoglie preziosi arredi ed una raccolta di arte contemporanea. Nella recente espansione si aggiungono due sale per esposizioni temporanee, due laboratori didattici e una sala immersiva.



13. Chiesa del Purgatorio

La chiesa di Santa Maria Consolatrice degli Afflitti, fondata nel 1643, è da sempre conosciuta con la denominazione popolare di Purgatorio. La facciata, in stile tardo rinascimentale, vede nell'ordine inferiore quattro nicchie con statue di Santo Stefano, San Pietro apostolo, San Paolo e San Lorenzo mentre più in alto sono collocate le statue di San Gioacchino e Sant'Anna. All'interno, all'originario disegno costruttivo seicentesco si sovrappongono gli stucchi settecenteschi dell'artista monopolitano Michele Cattedra. La tela che rappresenta l'Addolorata è opera del giacquintesco Vito Calò. La chiesa, sede dell'Arciconfraternita della Morte dal 1738, custodisce le stature processionali del Sabato Santo, opere del celebre artista molfettese Giulio Cozzoli.



16. Chiesa di San Bernardino da Siena

Sul nucleo originario quattrocentesco della chiesa si innestano gli ampliamenti cinquecenteschi; l'edificio fu completato nel 1585 con la facciata e il campanile a vela. All'interno sono visibili le cappelle di patronato delle antiche famiglie della ricca borghesia molfettese, che conservano ricchi arredi e pregevoli tele: la Natività (1596) di Gaspar Hovic nella cappella Gadaleta, la Madonna del Soccorso (1597) di Andrea Bordone nella cappella de Luca, la copia della Madonna del Cucito di F. Cozza (1605-1682) nella cappella Passari; l'Immacolata con i Santi Francesco, Bernardino, Bonaventura e Ludovico di Tolosa (seconda metà del XVIII sec.) sulla parete di fondo del coro.

19. Porto

Nel 1824, a seguito delle richieste della marineria locale, in un periodo di incremento del traffico mercantile e di sviluppo di quello peschereccio, il Comune di Molfetta commissionò la costruzione di un porto che prevedeva la creazione dei due moli di San Corrado e San Michele e la costruzione del faro. I lavori iniziarono nel 1844. Nel 1882, a seguito dell'incremento del flusso commerciale, fu avviato l'ampliamento congiungendo i due moli e costruendo il molo foraneo. Nel 1890 fu costruito il molo Pennello e nel 1951 fu iniziata la diga Salvucci, tra Cala S. Giacomo e il santuario della Madonna dei Martiri.

20. Chiesa di San Domenico

La chiesa e l'annesso convento furono edificati a partire dal 1636 e dedicati a San Domenico Soriano. Sulla facciata, in due nicchie rettangolari, ci sono le Statue di Santa Maria Maddalena (a sinistra) e Santa Caterina d'Alessandria (a destra). L'interno della chiesa è ornato da cornici in gesso, capitelli, putti ed eleganti decorazioni a stucco, che incorniciano importanti opere pittoriche: la Madonna del Rosario di Corrado Giaquinto, le tele con scene dell'Antico Testamento e gli affreschi tardo-settecenteschi di Nicola Porta. Di fattura notevole sono le due opere lignee in stile barocco: il pergamo realizzato da un intagliatore napoletano e la cantoria che ospita l'organo appartenuto ai Gesuiti e costruito da Petrus de Simone.



21. Fabbrica di San Domenico

La Fabbrica di San Domenico, ex Convento di San Domenico, fu costruita tra il 1638 e 1774, su impulso del frate domenicano, diventato Vescovo di Molfetta, Mons. Giacinto Petronio. In seguito alla soppressione degli ordini religiosi il Convento entra nella disponibilità del Comune e nel corso di tutto il XIX e XX secolo, dopo aver ospitato dal 1815 al 1867 le monache benedettine, fu adibito a scuola e caserma. Attualmente la Fabbrica di San Domenico è sede della Biblioteca Comunale "G. Panunzio", dell'Archivio Storico Comunale e ospita, nella ex neviera, la mostra etnografica "De li mastri lavoranti vascelli nei cantieri di Molfetta". Di pregevole interesse il Chiostro interno che accoglie numerose manifestazioni culturali.

22. Scogliera delle monacelle

L'attuale via Scogliera delle Monacelle, in alcuni documenti settecenteschi denominata "Vico S. Domenico", terminava bruscamente con alti scogli direttamente sul mare. Nel settembre 1815 le Monache Benedettine, che occupavano il convento di San Domenico, fecero "gettare delle grosse pietre" nei pressi della pericolosa secca rocciosa affiorante nel porto di Molfetta in corrispondenza della Chiesa e Convento di San Domenico. Non è certo se le pietre siano state gettate per indicare ai naviganti il pericolo della secca o per creare una barriera frangiflutti. Numerosi documenti ottocenteschi la definiscono "Pietre delle Monacelle" o "Scogliera delle Monacelle". Tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60 del '900 fu costruita la scalinata per agevolare il passaggio pedonale tra via San Domenico e la banchina. Nel 2019 alla scalinata è stata data nuova veste.

23. Basilica Madonna dei Martiri

L'attuale santuario, che custodisce l'icona della Madonna che secondo la tradizione è venuta dal mare, è sorto nel 1829, come ampliamento della chiesa medievale fondata nel 1162, di cui restano tracce nella cupola e nelle arcate dell'altare maggiore. La chiesa costituiva una delle tappe per i pellegrini diretti in Terra Santa. A destra della zona absidale, in un vano ipogeo, è collocata la ricostruzione del Santo Sepolcro di Cristo del XVI secolo, secondo la tradizione realizzato con pietre portate dalla Terra Santa dal nobile Bernardino Lepore. Il transetto destro custodisce il dipinto della Madonna del Rosario del 1574 di Michele Damasceno; dove sono raffigurati tra gli altri Cesare Gonzaga, duca di Guastalla e principe di Molfetta e il vescovo della città Maiorano Maiorani.



23. Ospedale dei Crociati

La Puglia durante il Medioevo è stata percorsa da pellegrini diretti a San Michele del Gargano, San Nicola di Bari o che si imbarcavano per Gerusalemme. Luogo di sosta e cura dei pellegrini era l'Ospedale dei Crociati, vicinissimo agli antichi approdi di Cala San Giacomo e Cala dei Pali e risalente all'XI secolo. Posto a nord della Basilica della Madonna dei Martiri è caratterizzato da forme essenziali, con arcate in pietra sorrette da pilastri che lo dividono in tre navate. Lungo le pareti perimetrali si notano mensole per lucerne e nicchie. Dal 2019 il sito è riconosciuto sul percorso ufficiale della Via Francigena del Sud.

24. Museo Civico Archeologico del Pulo

Il Museo Civico Archeologico del Pulo si avvale del recupero di uno storico manufatto del XVIII secolo, Casina Cappelluti, ex Lazzaretto, come contenitore dei reperti rinvenuti durante le campagne di scavo effettuate dal 1997 al 2008 sia all'interno del Pulo che sul fondo Azzollini. Suddiviso su due livelli, al piano terra ospita una galleria in cui pannelli espositivi illustrano le caratteristiche geomorfologiche del Pulo, la sua flora e la fauna. Attraverso l'allestimento delle sale al piano inferiore si ripercorrono le vicende del Convento dei Cappuccini del XVI sec. e della Reale Nitriera Borbonica che con l'attività di estrazione del salnitro per la produzione di polvere da sparo, hanno lasciato numerose testimonianze archeologiche. Il piano superiore è interamente dedicato alla fase preistorica di antropizzazione del sito.

25. Pulo

Situato a 2 km dal centro urbano, il Pulo è una formazione carsica sulle cui pareti si aprono numerose grotte e costituisce un esempio di biodiversità, grazie alla presenza di oltre duecento specie floristiche tipiche della macchia mediterranea. La fauna è caratteristica della fascia costiera nord-barese.

Frequentato sin dal Neolitico 7000 anni fa, il sito ha avuto una ininterrotta frequentazione sino all'Età del Bronzo. Gli scavi archeologici hanno restituito importanti reperti: la ceramica impressa, definita nelle classificazioni scientifiche come appartenente alla "Civiltà di Molfetta", è espressione dell'importante cultura fiorita ai margini della dolina. Nella seconda metà del XVIII secolo il Pulo con le sue grotte ricche di nitrato, diventa il centro di interesse del Regno di Napoli e dei Borboni per la costruzione della nitriera. Le indagini archeologiche hanno riportato in luce i resti di questo complesso proto industriale.



Corrado Giaquinto

Nacque a Molfetta l'8 febbraio 1703 e morì a Napoli il 18 aprile 1766. Fu tra i maggiori protagonisti della pittura nell'ambito del Rococò Europeo, esponente di spicco ed interprete delle correnti di gusto che si intrecciano tra Napoli, Roma e Torino. Avviato alla carriera ecclesiastica, si distinse per il suo talento artistico cosicché venne affidato al pittore Saverio Porta. In seguito si trasferì a Napoli al seguito di Mons. De Luca, suo mecenate. Prestigiose le committenze tra Torino e Roma, dove realizzò la volta della Cappella Ruffo nella Basilica di San Lorenzo in Damaso, la volta e il coro di San Giovanni Calibita sull'Isola Tiberina ed il grande programma decorativo di Santa Croce in Gerusalemme.

Corrado Giaquinto ebbe l'incarico di primo pittore di corte di Madrid dal re di Spagna, Ferdinando VI, e poi direttore dell'Accademia di San Ferdinando. Lavorò per i castelli di Aranjuez e del Buen Retiro presso Madrid e per l'Escorial. Molte sue opere sono custodite al Museo del Prado. A Molfetta è possibile ammi-



rare le tele raffiguranti la Madonna del Rosario (1739) nella chiesa di San Domenico, la Madonna del Carmine con l'Arcangelo Raffaele e Tobia (1740) nella chiesa di Santo Stefano e l'Assunta (1753) custodita in Cattedrale. Alcune opere, in particolare tele, bozzetti e disegni preparatori, sono custodite presso il Museo Diocesano.

Centro Antico

Il centro medievale sorge sulla penisola detta di Sant'Andrea, dall'omonima chiesa, citata per la prima volta in documenti notarili nel 1126. Le fonti risalenti al X-XI secolo, offrono l'immagine di un borgo in cui sono presenti già diverse chiese, cinto da mura a Sud scandite da diversi bastioni e a Nord, sul mare, da una palazzata, interessante sistema abitativo-difensivo. La porta principale nel Cinquecento era sormontata dalla torre dell'orologio poi abbattuta, l'altra più piccola detta "Porticella" vicina a Piazza Municipio fu distrutta a fine Ottocento. Una serie di strade parallele raccorda i due poli del Duomo e del sito del castello (distrutto nel 1416), ora Piazza Municipio. Questa rete viaria è tagliata in senso Nord-Sud da via Piazza, strada principale del centro antico, risultato dell'addensamento edilizio che tra XI e XVII sec. si verificò nella platea, l'antico slargo di cui parlano i documenti. I palazzi più significativi, collocati prevalentemente lungo il perimetro del borgo, risalgono al periodo successivo al 1529, anno del Sacco francese, che produsse danni notevoli al patrimonio architettonico e documentario della città.

Via Amente: è contraddistinta dalla presenza di vari palazzi nobiliari dai portali finemente decorati risalenti al XVI-XVII sec. addossati alle mura di cinta. Si segnalano al n° 10 palazzo de Luca, al n° 14 palazzo Tattoli, al n° 32 palazzo Passari Lupis, al n° 48 palazzo Monna.

Piazza Municipio: antica piazza del Castello. Si segnala la facciata rinascimentale di Palazzo Giovane (6) e la Sala dei Templari (7), quanto resta delle proprietà della Chiesa di San Nicola e della "Casa del Tempio".

Via San Pietro: troviamo la seicentesca chiesa di S. Pietro (5) sorta sulla preesistente chiesa medievale, affiancata al convento cinquecentesco delle monache benedettine.

Via Sant'Orsola: sul lato Nord è visibile la struttura dell'antica palazzata a mare. Si segnala al n° 13 Palazzo Galante Gadaleta, da cui si accede al Torrione Passari (2), cilindrica fortificazione cinquecentesca con la quale si intervenne sulle strutture difensive della città per renderle adatte alle nuove armi da fuoco.

Via Piazza: vi si accede dal grande arco della Porta della Città, l'unica rimasta della cinta muraria medievale. Si segnala ai numeri 10 e 12 il Sedile dei Nobili (su cui resta lo stemma della città sormontato dall'immagine della Madonna dei Martiri, patrona di Molfetta), mentre del Sedile dei popolari non rimane traccia. Vi è anche la chiesa di S. Andrea (4) del XII sec. e rimaneggiata nel XVII-XVIII sec.

Vico Muro: stretta stradina di accesso alla panoramica passeggiata sulle antiche mura del borgo.

Mappa della città

01. Duomo
02. Torrione Passari
03. Chiesa della Morte
04. Chiesa di S. Andrea
05. Chiesa di S. Pietro
06. Palazzo Giovene
07. Sala dei Templari
08. Mura Urbiche
09. Arco della Porta della Città
10. Chiesa di S. Stefano
11. Cattedrale
12. Museo Diocesano
13. Chiesa del Purgatorio
14. Villa Comunale
15. Calvario
16. Chiesa di S. Bernardino
17. Corso Umberto I
18. Casa Poli
19. Porto
20. Chiesa di S. Domenico
21. Fabbrica di S. Domenico
22. Scogliera delle Monacelle
23. Basilica Madonna dei Martiri
Ospedaletto dei Crociati
24. Museo Civico Archeologico
del Pulo
25. Pulo



BAGNI

- Banchina Seminario
- Piazza Vittorio Emanuele
- Piazza Garibaldi
(presso Villa Comunale)
- Stazione



PARCHEGGI

- Lungomare Colonna
- Piazza Garibaldi
- Secca dei Pali

Info Point Molfetta

via Piazza, 27/29

tel. 080 2446490

cell. 351 9869433

mail info.molfetta@viaggiareinpuglia.it

social   



Hello!
ASK ME



i

Numeri Utili

Pronto Soccorso	118
Guardia Medica	+39 080 5847580
Ospedale	+39 080 5847111
Carabinieri	112
Polizia Municipale	+39 080 2446150
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Municipio	+39 080 2446226
Capitaneria di Porto	+39 080 3971076



Puglia

**tourist
information**